

Stati generali dell'Educazione, Sabato 23 settembre, don Bosco.

Focus Group Inclusione e Integrazione.

Presenti: Mirco Zin, Valeria Golin, Domenico da Pieve, Antonio Secreti, Antonella Del Ben, Andrea Zani, Alessandro del Frate, Maria Laura di Fabio, Rota Torrente, Emiliana Moro, Gloria Tagliavini, don Giorgio Tonolo, Marinella Ambrosio, Tiziana, Carlotta Galli, Graziella Mucignat, Carina Cesa Sava, Nadia Poletto, Valerio Silvio. Facilitatore Stefano Carbone

Il gruppo presentava al proprio interno rappresentanti del mondo della scuola e della formazione superiore, del lavoro, dei Servizi Sociali, studenti, genitori.

L'obiettivo del lavoro era quello di riflettere sulle possibili indicazioni e pratiche concrete che possano favorire i processi di inclusione e integrazione.

Si è partiti con un giro di presentazione, per poi esplorare i concetti di inclusione e integrazione, e infine mettere a fuoco la domanda centrale, oggetto del lavoro del gruppo

Nel giro di presentazione venivano esplicitati due auspici:

- Includere nel lavoro complessivo anche le altre persone non presenti \ invitate oggi;
- Esplicitare gli obiettivi, il percorso immaginato

Prima parte di esplorazione dei concetti di inclusione e integrazione.

Si sottolinea l'importanza di mettere "la persona al centro", e di come il tema dell'integrazione deve riguardare "Tutta la comunità", pensando da un lato all'integrazione fra tutti coloro chiamati ad educare, dall'altro alla comunità "a 360 gradi", nel suo insieme.

Si esplicita l'importanza di avere in mente il nostro territorio, "la specificità: qui, a Pordenone", in modo che le riflessioni siano congruenti e le azioni siano pensate concretamente sulla situazione attuale e locale.

In questo senso anche l'importanza dello sguardo complessivo, dell'integrazione fra azioni – in modo che "Il frammento, lo specifico deve far cogliere l'insieme". I bambini colgono questa dimensione di coesione \ frammentazione, ed è importante far sentire l'unitarietà dei soggetti che si occupano di loro.

Viene evidenziata "L'importanza di avere le mappe – il sapere tutto quello che esiste ed è a disposizione". A questo proposito si aggiunge che bisogna "Avere chiaro quale è la rete, fare in modo che le parti comunichino, non fare da soli". L'educazione – come sottolineato dal motto dell'incontro "per far crescere un bambino ci vuole un villaggio", è un processo che va fatto insieme.

Il tema dell'integrazione porta anche "l'idea di arricchimento reciproco", che implicano i concetti di "Tolleranza, accettazione, non discriminazione".

Per favorire i processi di inclusione e integrazione si sente forte "La necessità di figure di mediazione, di connessione" – che verrà ripresa nella parte successiva.

Si sottolinea anche "L'importanza della formazione, dell'educazione, ...per la cittadinanza attiva, responsabile, in rete, per l'educazione".

Altro tema toccato già in questa fase è quello de "I luoghi, gli spazi: quali luoghi \ occasioni di "inclusione \ esclusione".

A chiusura di questa fase si definiscono i termini di inclusione e integrazione.

Si apre rispetto al tema successivo – **“possibili indicazioni e pratiche concrete che possano favorire i processi di inclusione e integrazione”**.

Dal punto di vista metodologico: fondamentale la continuità, la non frammentazione delle azioni, delle progettualità. Questa sollecitazione si ricollega fortemente al tema delle mappe, delle connessioni e collaborazioni fra le molte realtà di servizio esistenti.

Che i servizi vadano nel territorio (si ricorda quando le vaccinazioni si andavano a fare in casa delle persone, un modo per incontrare tutti, senza discriminazioni)

Viene sottolineata la bontà di esperienze di Progetti di animazione di comunità: cittadini attorno al tavolo, confronto su temi e qualità della vita, cittadinanza attiva, cura dei luoghi comuni. Questo rimanda anche all'importanza del fare – e far fare insieme, fra generazioni; che gli anziani possano fare insieme ai giovani.

Viene evidenziata l'opportunità di lavorare su “Luoghi e spazi (comuni), che permettano incontro”, conoscenza, socialità; che siano beni comuni, per tutti, che rimandino un senso di identità “comune”, in quanto fruitore delle medesime opportunità.

A questo proposito si afferma che si potrebbero “Promuovere spazi giochi nei condomini”, a permettere il gioco – e ad affermare il diritto a questo.

Rispetto agli spazi \ luoghi comuni si dice che è importante “Prendersi cura” di questi, importante sia sul versante del Fare assieme, che della responsabilizzazione. Esiste anche un regolamento dei beni comuni che varrebbe la pena conoscere

Viene espressa la necessità di “Persone formate che favoriscano e facilitino l'incontro”; (persone competenti)

Diritti e doveri – riaffermare il fatto che i diritti sono quelli stabiliti, non la libertà di fare quello che si vuole e che ci sono delle “regole del gioco” che vanno conosciute, e rispettate; condizione fondamentale per costruire comunità, per l'inclusione. L'importanza di imparare l'utilità delle regole – e nell'esperienza sportiva, i corsi di arbitro, come occasione per comprendere.

Più in generale il tema dello sport viene presentato come opportunità di inclusione, valorizzando la dimensione ludica motoria dell'attività fisica

L'indicazione dello studente sottolinea l'importanza di “Coinvolgere i giovani, in occasioni modalità che permettano di far emergere le loro istanze – coinvolgerli attivamente”. Dunque “Inserire i giovani nella città in cui vivono”, “Costruire situazioni con le diverse realtà associative, far conoscere, aprire a effettive collaborazioni”.

Integrare i ragazzi che vengono da fuori, altrimenti vi è il rischio che siano “separati in casa”. Dedicare ore di scuola per approfondire la conoscenza delle diverse culture, per capire, avvicinare; più in generale si sottolinea l'attenzione alla “formazione alla cultura”.

Il contrasto alla povertà – ad esempio l'accesso ai servizi educativi: attorno a questi temi vi è già una serie precisa di indicazioni – il decalogo di “Save the children”.

I tempi di lavoro e quelli della famiglia – fra precarietà e le necessità dell'accudimento

E poi, ancora:

Ridistribuire le situazioni – evitare che in alcune classi vi siano troppe situazioni particolari – mentre in altre non ve ne è alcuna (vale tanto per le persone di origine straniera, quanto per quelle con disabilità).

Il ruolo della figura femminile – con le specificità legate ad alcune culture – e in generale la questione maschile, che impedisce forme di emancipazione, responsabilità, ... La necessità di dispositivi, di meccanismi che spingano, inducano, se necessario forzino a (lasciar) coinvolgere le donne.

La chiosa finale sottolineava l'importanza del "Partire da noi": facciamoci esempio di responsabilità e doveri.